



## PROTOCOLLO PER LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

### Documento approvato dal Collegio Docenti nella seduta del 16/05/2024 con delibera n. 36

Nella tabella sono evidenziati alcuni suggerimenti per affrontare i comportamenti problema e alcuni comportamenti da evitare e il protocollo da seguire durante la crisi dei bambini.

**ASSOLUTAMENTE VIETATO FILMARE L'ALUNNO DURANTE UNA CRISI.**

Non c'è alcuna motivazione che possa spingere il personale scolastico filmare l'alunno durante una crisi: oltre a configurarsi come reato, filmare l'alunno non fa altro che aumentare la reazione aggressiva e oppositiva.

**RICORDARSI SEMPRE CHE I COMPORTAMENTI PROBLEMATICI IN ETÀ EVOLUTIVA SONO MODIFICABILI E, SE SI INTERVIENE IN SINERGIA CON TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI, ANCHE ESTINGUIBILI.**

Un primo passo che tutto il team docente deve fare è la comprensione del comportamento problematico. Avere chiaro il contesto e con le conseguenze che lo rafforzano, gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano. Queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica, che ha lo scopo di individuare ciò che l'alunno fa, quante volte e in quali contesti. Essa rappresenta il punto di partenza per qualsiasi intervento volto a modificare un comportamento e prevenire possibili atteggiamenti pericolosi.

Cosa cercare di fare	Cosa cercare di NON fare
Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: <i>Cosa guadagna l'alunno da questo comportamento?</i>	NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual sia la sua funzione.
Effettuare una analisi funzionale del comportamento.	NON chiedere continuamente "Perché fai così?"; non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.
Quando un approccio non funziona, cambiarlo.	Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo: se sgridare l'alunno ottiene l'effetto di farlo innervosire ancora di più, non insistere sgridandolo ulteriormente.
Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e alunno) le abbiano comprese, per poi applicarle in modo costante e con coerenza.	NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo incoerente.



Identificare i problemi che dipendono da incapacità e/o impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.	NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problematico è segnale di un disagio collegato ad un bisogno a cui il bambino non trova risposta.
Curare le transizioni, perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.	NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli e altri spazi simili.
Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti o quelli che generano altri problemi) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, anche se piccole, per mantenere alta l'attenzione, la motivazione e dare segnale all'alunno di dargli l'attenzione necessaria.	Ignorare tutto / non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto ciò che crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.
Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in casi di <i>extrema ratio</i> .	NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).
Vale quanto detto al punto precedente: il comportamento può sempre cambiare, ma è spesso necessario l'orientamento positivo degli adulti educanti.	NON smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento
Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuandone i punti di forza, le capacità, i talenti e le potenzialità.	Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.
Costruire una franca alleanza con la famiglia e in ciò anche ASL e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.	NON colpevolizzare la famiglia e demandare alla famiglia le eventuali punizioni.
Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di benessere del minore.	NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza.



Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti.

NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo.

## COSA FARE PER PREVENIRE LA CRISI

Capire quali siano gli eventi, gli stimoli interni o esterni che con più probabilità faranno scaturire la crisi. Per ridurre la probabilità che un comportamento problematico si manifesti, non puntare sul rinforzo negativo (allontanamento o cessazione di un'attività piacevole) ma lavorare, tutto il team, sul rinforzo positivo. Si ricorda che i rinforzi possono essere tangibili (premi materiali), simbolici (bollini associati a premi), dinamici (attività gratificanti gradite all'alunno).

Se gli insegnanti capiscono che l'alunno, sulla base della sua reazione alle attività proposte, potrebbe avere una crisi, proporre delle attività diverse, preferibilmente motorie, in ambiente diverso dall'aula, chiamando in aiuto anche altri docenti. Proporre l'attività in un ambiente protetto e senza pericoli. Riportare l'alunno in aula solo quando è completamente tranquillo

## PROTOCOLLO DURANTE LA CRISI

Se dovesse intervenire una crisi, senza alcun segnale predittivo e dovesse accadere in aula, seguire la seguente procedura:

1. Un docente, o il collaboratore se il docente è da solo, allontana immediatamente gli altri alunni, portandoli in un'altra classe
2. Chiamare in aiuto altro personale, in primo luogo i seguenti docenti e collaboratori: addetto al primo soccorso, preposto alla sicurezza e docente di sostegno
3. Si può concordare un segnale con la campanella d'emergenza per segnalare la situazione pericolosa (esempio due suoni consecutivi brevi)
4. Posizionarsi attorno all'alunno (almeno cinque docenti) per contenerne i movimenti ed evitare che faccia male a sé stesso o raggiunga mobili e oggetti pericolosi
5. Allontanare tutti gli oggetti che possano risultare pericolosi
6. Allontanare, appena possibile, l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità
7. Non fare intervenire altre persone che rimangono impassibili a guardare la crisi senza intervenire; salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi
8. Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'alunno, manifestando paura o rabbia
9. Se non si calma, chiamare la famiglia
10. Tranquillizzare l'alunno parlando lentamente
11. Se la situazione è totalmente ingestibile, avvisare il 118



FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per Interventi in materia di edilizia  
scuolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO - FESR



## **COSA FARE DOPO LA CRISI**

1. Tranquillizzare l'alunno senza colpevolizzarlo soprattutto se la crisi è espressione di un disturbo certificato dello sviluppo
2. Non mostrare agli altri "quello che ha combinato" durante la crisi
3. Tranquillizzare anche gli altri alunni, facendo capire loro che non sono in pericolo, che la scuola è un luogo sicuro e che l'alunno che ha la crisi sta male e può superare le difficoltà con l'aiuto di tutti
4. Se non è stata chiamata la famiglia, gli insegnanti relazionano alla famiglia quanto accaduto
5. Con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi; in seguito si dovrà attivare un colloquio su ciò che accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali).
6. Si dovrà curare molto il rientro in classe, così che avvenga in modo accogliente, per cercare di recuperare normalità
7. Con la classe e i compagni che hanno assistito a parte della crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto; per qualsiasi età è necessario che sia assicurata agli alunni la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi
8. I docenti relazioneranno al Dirigente quanto accaduto e se hanno necessità di supporto psicologico possono chiedere un incontro con la psicologa della scuola
9. Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella dell'alunno in crisi né con le altre) ma solo con personale esperto della scuola
10. Il dirigente invierà all'ASL le relazioni dei docenti su quanto accaduto e avvierà il supporto specialistico sui docenti e la classe

Dopo la segnalazione della prima grave crisi si suggerisce al Consiglio di classe di redigere un Piano Individuale per la Gestione delle Crisi come quello allegato al presente (per gli alunni con disabilità è da allegare al PEI).

Il Dirigente Scolastico  
prof.ssa Giuseppa Pavone



**FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI**

**pon**  
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per Interventi in materia di edilizia  
scuolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

MIUR

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO - FESR



### Allegato 1 – Scheda per la gestione della crisi

SCHEDA DI GESTIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE			
Alunno			
Classe			
Tipologia di comportamento	Antecedenti	Data	Conseguenze
<i>Indicare il comportamento problematico oggetto di osservazione</i>	<i>Quali erano gli eventi immediatamente precedenti che hanno innescato il comportamento? Se si ha l'impressione che non vi sia stato nessun evento particolare, indicare comunque in quale situazione precisa è avvenuto</i>	<i>Descrivere con precisione cosa ha fatto l'alunno</i>	<i>Descrivere cosa è accaduto durante e dopo la crisi: comportamento dell'alunno, del personale intervenuto e dei compagni</i>